

# COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)

## FOGLIO DI COMUNITA' APRILE 2025

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base  
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 31/3/2025

### CELEBRAZIONE DELLA PASQUA:

SABATO 12 aprile ore 17 AL FAT

Preparata insieme alla Cdb di via Gap e alla Cdb di Piossasco

### GRUPPO BIBLICO

Stiamo leggendo gli **Atti degli Apostoli**.

Il gruppo si riunisce sempre **il lunedì alle ore 21**, sulla piattaforma zoom al seguente link:

<https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

### GRUPPO RICERCA

Il gruppo ricerca si incontrerà **giovedì 3 e giovedì 17** alle ore 21.

Abbiamo iniziato la lettura in gruppo del libro di Miguel Benasayag (in dialogo con Ariel Pennisi) "**ChatGPT non pensa (e il cervello neppure)**", Jaca Book 2024. Speriamo di riuscire a capire qualcosa sull'intelligenza artificiale...

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare.

Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

## **FEMMINISMO EBRAICO E RABBINATO FEMMINILE**

### **Sull'incontro del 3 aprile con la prof. Elena Lea Bartolini**

Mentre preparavamo questo numero del Foglio è avvenuto l'incontro che avevamo chiesto alla prof. Bartolini su femminismo e rabbine nel mondo ebraico. Elena Bartolini è stata, come sempre, chiara e documentata, presentandoci le tappe del cambiamento che ha vissuto la cultura delle relazioni tra donne e uomini nell'ebraismo, religione "senza dogmi e senza magistero". Le trasformazioni culturali che intervengono nel contesto sociale più ampio agiscono anche nel mondo ebraico, e il femminismo è stato un motore potente di questo cambiamento delle consuetudini, della tradizione. E la cultura dell'istruzione, dello studio, ha spinto sempre più le donne a rivendicare autonomia e spazio per i propri desideri. Così oggi nell'80% delle comunità ebraiche, sia ortodosse che progressive, operano donne rabbine.

**Sul prossimo numero di Viottoli** pubblicheremo testi e slides che la prof. Bartolini ci ha promesso: così potremo ripensare agli stimoli che ci ha offerto nella sua relazione.

Intanto sarà disponibile, per chi la richiederà, **la registrazione** dell'incontro del 3 aprile.

*Beppe*

## **VIOTTOLI (rivista)**

Stiamo preparando il n. 1/2025. La redazione si incontrerà **martedì 8 aprile alle ore 20,45** online.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc. e a mandarci contributi anche economici.

### **Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2025:**

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci.

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2023.

## **DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE**

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 5 e 19 aprile, dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo.**

Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta/benvenuto.

*Luisa, Luciana, Carla*

## **COLLEGAMENTO NAZIONALE DONNE CDB E LE MOLTE ALTRE**

Ci incontreremo su zoom **venerdì 11 aprile ore 16,30**, con il seguente link:

<https://us02web.zoom.us/j/88910626779>

per definire data e tema del prossimo Convegno nazionale.

## **CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna**

*Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro anti-violenza può sostenerti.*

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

**Centro di Ascolto SvoltaDonna** numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza SvoltaDonna** – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

*Luisa Bruno*

## **UOMINI IN CAMMINO**

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 10 e 24 aprile, sempre al FAT alle ore 18,45**
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 1, 15 e 29 aprile alle ore 21 al FAT.**

I due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento delle proprie modalità di stare nelle relazioni, imparando rispetto e cooperazione, gentilezza e dialogo, e/o collaborare a diffondere pratiche di maschilità libere dalla cultura patriarcale. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi:

## **IL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE DI VIA BIGNONE 40 A PINEROLO...**

... resta aperto, ma d'ora in poi accoglieremo solo uomini che si rivolgeranno a noi in modo più o meno spontaneo. La sede è aperta **tutti i lunedì dalle 18 alle 19**. Il nuovo numero di telefono: **3762554999**.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita di una nuova civiltà delle relazioni**

## **NON IN MIO NOME**

**Voci ebraiche contro la pulizia etnica e il massacro dei Palestinesi di Gaza**

**Sabato 5 aprile ore 17,30**

**Salone dei Cavalieri – Viale Giolitti 7, PINEROLO**

Organizzato da BDS (Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni) Pinerolo

Interverranno:

**Giovanna GARRONE** e **Daniel LEVI** del Laboratorio Ebraico Antirazzista Piemonte  
**Bruno MONTESANO** curatore del libro "Israele-Palestina. Oltre i nazionalismi"

## **CONTRO IL RIARMO DELL'EUROPA**

Riportiamo qui sotto il testo di centinaia di scienziati contrari al riarmo dell'EUROPA: Un gruppo internazionale di scienziati, tra cui i fisici italiani Carlo Rovelli e Flavio Del Santo, ha redatto un manifesto rivolto agli accademici, intellettuali e a tutti i cittadini consapevoli dei rischi della guerra, invitandoli a prendere una posizione ferma contro il riarmo europeo. Nel manifesto si chiede un'immediata de-escalation e l'abbandono della cosiddetta "strategia della paura", che, secondo i politici europei, giustificherebbe il più grande riarmo del continente dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Un appello per la pace e la diplomazia, affinché l'Europa non ceda alla tentazione della militarizzazione, ma riscopra il valore del dialogo e della cooperazione.

Il manifesto, che riportiamo qui sotto in traduzione italiana, può essere sottoscritto, da scienziati e non, al link:

<https://www.iuscientists.org/against-militarization-scientists-unite-in-opposition-to-eu-rearmament/>

### **SCIENZIATI CONTRO IL RIARMO – UN MANIFESTO**

Come scienziati – molti di noi impegnati in settori in cui si sviluppa la tecnologia militare – come intellettuali, come cittadini consapevoli dei rischi globali attuali, riteniamo che oggi sia un dovere morale e civico di ogni persona di buona volontà alzare la voce contro l'appello alla militarizzazione dell'Europa e promuovere il dialogo, la tolleranza e la diplomazia. La militarizzazione improvvisa non preserva la pace; conduce alla guerra.

I nostri leader politici affermano di essere pronti a combattere per difendere presunti valori occidentali che ritengono in pericolo; sono pronti a difendere il valore universale della vita umana? I conflitti nel mondo sono in aumento. Secondo le Nazioni Unite (2023) un quarto dell'umanità vive in aree colpite da conflitti armati. La guerra tra Russia e Ucraina, sostenuta dai paesi della NATO con la giustificazione di "difendere i principi", sta lasciando dietro di sé circa un milione di vittime. Il rischio di genocidio dei palestinesi da parte dell'esercito israeliano appoggiato dall'Occidente è stato riconosciuto dalla Corte Internazionale di Giustizia. Guerre brutali stanno infuriando in Africa, come in Sudan o nella Repubblica Democratica del Congo, alimentate dagli interessi sulle risorse minerarie africane. Il "Doomsday Clock" del Bulletin of the Atomic Scientists, che quantifica i rischi di una catastrofe nucleare globale, non ha mai registrato un rischio così alto come quello attuale.

Spaventata dall'attacco russo in Ucraina e dal recente riposizionamento degli Stati Uniti, l'Europa si sente emarginata e teme che la sua pace e prosperità possano essere a rischio. I politici stanno reagendo in modo miope, con un appello a mobilitare, su scala continentale, una quantità colossale di risorse per produrre più strumenti di morte e distruzione. Il 4 marzo 2025, la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha rilasciato il "Piano ReArm Europe", dichiarando che "l'Europa è pronta e capace di agire con la velocità e l'ambizione necessarie. [...] Siamo in un'era di riarmo. E l'Europa è pronta ad aumentare massicciamente le proprie spese per la difesa." L'industria militare, che dispone di enormi risorse e di una potente influenza sui politici e sui media, getta benzina sul fuoco di una narrazione apertamente bellicosa. La "paura della Russia" viene alimentata come un cavallo di battaglia, ignorando convenientemente che la Russia ha un PIL inferiore a quello della sola Italia. I politici affermano, senza alcun fondamento, che la Russia ha ambizioni espansionistiche verso l'Europa, minacciando Berlino, Parigi e Varsavia, quando ha appena dimostrato di non essere nemmeno capace di prendere il suo ex satellite, Kiev. La propaganda di guerra è sempre alimentata da una paura esagerata. Con la diplomazia, l'Europa può tornare alla sua coesistenza pacifica e collaborazione con la Russia che la maledetta questione ucraina ha interrotto.

L'idea che la pace dipenda dalla possibilità di schiacciare l'altro porta solo all'escalation, e l'escalation porta alla guerra. La Guerra Fredda non è diventata una guerra "calda" e politici saggi da entrambe le parti sono riusciti a superare le loro forti divergenze ideologiche e le rispettive "questioni di principio" e a concordare una riduzione drammatica degli armamenti nucleari. I trattati nucleari START tra USA e Unione Sovietica hanno portato alla distruzione dell'80% dell'arsenale nucleare del pianeta. Gli

scienziati e gli intellettuali da entrambe le parti hanno svolto un ruolo riconosciuto nello spingere i politici verso una razionale de-escalation. Nel 1955, uno dei filosofi più eminenti del XX secolo, matematico e premio Nobel per la letteratura, Bertrand Russell, e il premio Nobel per la fisica Albert Einstein hanno firmato un importante manifesto, e la Conferenza Pugwash, da esso ispirata, ha riunito scienziati di entrambi le fazioni, facendo pressioni per una de-escalation. Quando a Russell, nel 1959, fu chiesto di lasciare un messaggio per la posterità, rispose: “In questo mondo, che sta diventando sempre più interconnesso, dobbiamo imparare a tollerarci a vicenda, dobbiamo imparare a sopportare il fatto che alcune persone dicano cose che non ci piacciono. Possiamo solo vivere insieme in questo modo. Ma se dobbiamo vivere insieme, e non morire insieme, dobbiamo imparare una sorta di carità e una sorta di tolleranza, che sono assolutamente vitali per la continuazione della vita umana su questo pianeta.” Dobbiamo attenerci a questo saggio patrimonio intellettuale.

I grandi conflitti sono sempre stati preceduti da ingenti investimenti militari. Dal 2009 la spesa militare globale ha raggiunto livelli record senza precedenti ogni anno, con la spesa del 2024 che ha toccato il massimo storico di 2443 miliardi di dollari. Il “Piano ReArm Europe” impegna l’Europa a investire 800 miliardi di euro in spese militari. Sia l’attuale presidente degli Stati Uniti che l’attuale presidente della Russia hanno recentemente dichiarato di essere pronti a iniziare colloqui per la normalizzazione delle relazioni e per una riduzione equilibrata degli armamenti militari. Il presidente della Cina chiede ripetutamente la de-escalation e il passaggio da una mentalità conflittuale a una mentalità collaborativa “win-win”. Questa è la direzione da seguire. E ora l’Europa si prepara alla guerra, con nuove spese militari pianificate mai viste dalla Seconda Guerra Mondiale. L’Europa è ora disposta a brandire le spade perché si sente messa da parte?

L’umanità è messa oggi di fronte ad enormi sfide globali: cambiamento climatico, fame nel Sud del mondo, la più grande disuguaglianza economica mai registrata, rischi crescenti di pandemie, guerra nucleare. L’ultima cosa di cui abbiamo bisogno oggi è che il Vecchio Continente passi da essere un faro di stabilità e pace a diventare un nuovo signore della guerra.

Si vis pacem para pacem — se vuoi la pace, costruisci la pace, non la guerra.

\* \* \* \* \*

### **Intervento della Rappresentante del Consiglio degli Studenti EMMA RUZZON**

**all’inaugurazione dell’803° anno accademico dell’Università di Padova – Giovedì 13/2/2025**

Più di otto secoli di storia sono un’eredità importante, ma otto secoli di storia non possono restare in una teca: vanno vissuti e interrogati nel presente.

Provate a fare questo esercizio:

- vi chiedo di guardare il mio compagno di corso, che deve tornare dai suoi perché non può permettersi una stanza. Ha lavorato senza contratto, finché non l’hanno lasciato a casa;
- vi chiedo di guardare Marta, che mentre butta la pasta chiede alla sua coinquilina se ha visto l’ultimo intervento di Trump sull’invasione della Groenlandia, le ultime notizie sulla guerra, i video del disastro di Valencia;
  - vi chiedo di guardare Alice, chiusa in stanza ogni pomeriggio, non riesce nemmeno a mangiare. Evita tutti: basta un “come va con l’esame?” per farla crollare;
  - vi chiedo di guardare Karem, che non riesce a iscriversi all’Erasmus come me perché è italiano, ma non per lo Stato.

Chiedetevi cosa sentireste, se un giorno voleste prestare l’orecchio a capire le nostre vite. Domandatevelo senza ipocrisie e paternalismi: chiedetevelo voi, perché noi lo sappiamo, è la nostra quotidianità.

Cara Accademia, care istituzioni: le mura dell’università devono custodire il confronto, non delimitare un privilegio modellato sul mercato del lavoro. Falliscono il loro compito se lasciate che diventino ostacolo alla vista per ciò che avviene al di fuori. Non rendetele catene che ci impediscono di rivederci nelle nostre fragilità: contrastate con forza i tentativi di inaridire il senso di questo luogo e chi continua

a volere una corsa all'eccellenza, dove fermarsi non è mai permesso e l'indifferenza è normalità, anche quando qualcuno accanto a noi sta male, anche davanti alle ingiustizie.

La nostra Università, come tutte, è chiamata a comprendere le proprie responsabilità: le scelte scellerate di chi ora ci governa devono incontrare un argine che impedisca loro di compromettere quella che sappiamo essere un'idea condivisa: la libertà attraverso il sapere. Ci aspettiamo che l'Università di Padova tenga vivo quell'ardore che l'ha storicamente distinta, contrastando i tentativi di limitare la libertà di insegnamento e di indebolire l'Università stessa, così come ci aspettiamo che si esprima di fronte a questo nuovo slancio che vorrebbe il controllo di docenti, studenti e lavoratori da parte dei servizi segreti.

Il sapere non può essere un privilegio: il nostro Ateneo può decidere di riconoscerlo e fare una scelta, quella di sostenere i suoi studenti, ricercatori, dottorandi e lavoratori precari.

Quasi mezzo miliardo di tagli accompagna il DdL Bernini, che rende la precarietà ancora più strutturale e crea un sistema frammentato che aumenta le disuguaglianze anche tra chi di fatto svolge lo stesso lavoro.

Allora oggi, proprio per mantenere quel senso che da 803 anni questi luoghi rappresentano, approfittiamo di questo momento per lanciare lo sguardo oltre queste nostre mura.

Sappiate che, anche se a poco a poco, qui dentro ci sembra di diventare sempre di più sterili numeri: non siamo invisibili e intendiamo tutt'altro che rimanere indifferenti.

È uno sguardo curioso il nostro, desideroso di conoscere e capire; ma è anche uno sguardo spaventato, e soprattutto stanco di rimanere nascosto in attesa di una legittimazione che sembra non arrivare mai.

Quindi ve lo ribadiamo: i nostri occhi sono su di voi.

Sono sulla Regione del Veneto e sul Governatore Zaia, così come i vostri dovrebbero essere sui 3.529 studenti che dall'anno scorso attendono risposte sulle borse di studio mai erogate. Sono su di lei, Ministra Bernini, e sui 173 milioni di tagli ai fondi di finanziamento ordinario delle Università del nostro paese.

I nostri occhi sono su di voi, classe politica, Governo. Il vostro controllo dei media non ci è sfuggito e non ci stupiremmo di una querela per questo intervento. Non crediate nemmeno di essere riusciti a celare i vostri fallimentari tentativi di deportare in prigioni amministrative in Albania persone, *persone*, migranti.

Lo vediamo, che sperate di trovarci impreparati nel cogliere ciò su cui ci ha messo in guardia anche il Presidente Mattarella: nuove sfere di influenza, guidate da oligarchi di diversa estrazione, che sfidano le sovranità democratiche nella fame di gestire il bene comune in maniera monopolistica. Figure cui voi, governo, vi prostrate con fierezza.

Vi chiediamo uno sforzo: immaginate cosa prova un ragazzo di 14 anni colpito da un manganello mentre manifesta per la pace, figuratevi cosa può pensare un giovane che sta studiando per diventare giornalista nello scoprire che il proprio paese potrebbe star spiando direttori di testate attraverso i suoi servizi segreti.

Immaginate, anzi, provate sulla vostra pelle, la paura nel cuore di una persona trans, nel vedere erette ad esempio figure come Trump, che giorno per giorno invisibilizzano e restringono e annientano quei diritti conquistati a fatica.

Presidente Meloni, in che paese vivete esattamente quando parlate di essere sulla strada giusta? Di che orgoglio vi fregiate mentre espatriate torturatori come Almasri con voli di Stato? Che Italia costruite vantandovi di un'occupazione femminile precaria e bloccando l'educazione al consenso mentre fingete rammarico per i femminicidi? A chi vi rivolgete quando frammentate il Paese con l'autonomia differenziata e chiamate "sicurezza" ciò che è ghetizzazione?

In che Italia vivete, vi domandiamo, perché quella che viviamo noi evidentemente è diversa.

Per ognuna di queste domande credo che ognuno di noi in questa stanza e fuori possa indovinare la risposta.

E allora, però, chiedo alle Istituzioni e alla comunità accademica di tenere fede alla missione culturale, sociale e storica cui siamo chiamati.

A noi giovani e studenti chiedo di non sentirci soli, perché non lo siamo. Nella spinta a correre sempre e non guardarci intorno a volte dimentichiamo che qui siamo tutti madri, padri, cittadini, lavoratori. Le nostre giornate possono essere differenti, ma siamo noi a vivere lo stesso paese e una comune condizione fatta di incertezze, di paura per il futuro e per il presente.

Possiamo prestare il fianco a chi ci vuole divisi, oppure possiamo evitare di sprecare gli strumenti di partecipazione democratica di cui siamo in possesso.

Primo fra tutti, il voto per i referendum sul lavoro e sulla cittadinanza in primavera.

Ce lo insegnano gli studenti in Serbia, e ce lo insegna la Storia, che non c'è tempo per la rassegnazione.

La Storia che studiamo ci ricorda che quest'anno ricorrono otto decenni dalla liberazione dal nazifascismo. Ma anche oggi è Storia, e sta a noi decidere come vogliamo venga ricordata tra otto decenni da ora.

La Storia di oggi è anche quella dei quindici mesi del genocidio del popolo palestinese, davanti a cui ci avete intimato di fare silenzio perché schierarsi non va bene nemmeno di fronte a un massacro cui assistiamo in diretta, e alle proposte inumane di deportazione di massa.

C'è chi ci taccia di sensazionalismo, di infantilismo addirittura, quando esprimiamo timore dinnanzi ai semi di guerra e di odio che vediamo in tutto il mondo, come in Italia. E invece sappiamo, proprio per gli strumenti che la nostra storia ci ha affidato, che il fascismo non è stato solo quello dell'olio di ricino e delle leggi razziali.

Controllo dell'informazione e dei corpi delle persone, libertà garantita solo per alcuni, un approccio alla violenza che si prova a nascondere sotto il tappeto, ma che ritorna, per esempio, nei pestaggi in strada o davanti alle scuole superiori, l'ultimo di pochi giorni fa a Vicenza.

La storia ci insegna a leggere i segnali, anche quando si presentano in modo diverso, ma se qualcuno non vuole proprio coglierli, davvero è necessario vedere le camicie nere in giro?

Oggi ho questa perché l'occasione richiede formalità, ma se proprio serve parlare il linguaggio dei simboli facciamo che me la tolgo: credo che molti, in questo Paese, dovrebbero sfilarsela per davvero. Nel dubbio, io me la tolgo, senza paura di dire che molti in questo paese dovrebbero fare lo stesso.

Vorrei concludere questo mio intervento rivolgendomi alla mia generazione.

Sdraiati, cinici, pigri, fragili, senza prospettive. Ce lo sentiamo ripetere così spesso che forse abbiamo iniziato a crederci: non arrendiamoci a definizioni assegnateci da altri. So che possiamo farlo, perché vedo l'indignazione negli occhi di chi mi circonda, prima ancora della paura. Piuttosto, possiamo partire da quanto, decenni fa, era stato indicato ad altri come noi: istruiamoci, agitiamoci, organizziamoci.

\* \* \* \* \*

## **ANDARE VIA DAL RECINTO PATRIARCALE DELLA GUERRA**

(Articolo di Franca Fortunato pubblicato sull'ALTRAVOCE IL QUOTIDIANO  
il 22.03.2025 per la rubrica "IO, DONNA")

In questi tre anni di guerra in Ucraina più volte la paura di essere sull'orlo di una terza guerra mondiale atomica si è materializzata e adesso, che si apre qualche spiraglio per porne fine, quella paura riprende corpo di fronte a un'Europa che parla di riarmo e non di disarmo, di guerra e non di pace, di inimicizia e non di distensione.

"L'Europa se vuole evitare la guerra deve prepararsi alla guerra" dice Von der Leyen, chiedendo ai Paesi europei di spendere per "difenderci" e per una "pace attraverso la forza". La rappresentante della politica estera europea, Kaja Kallas, dichiara che lo scopo del riarmo è mostrare i muscoli a Russia e Cina nel mentre il Parlamento tedesco, cambiando la sua Costituzione, approva un piano di riarmo che va dai 1000 ai 1700 miliardi per i prossimi dieci anni e Macron e il suo collega britannico offrono lo scudo nucleare.

Cosa fare in questa follia collettiva? Cosa fare con le donne che si credono uomini? Più volte in questi tre anni di guerra ho cercato orientamento nelle parole di donne come Virginia Woolf, a cui anche oggi, su queste pagine, sento il bisogno di tornare per non essere sopraffatta dalla paura e dal disorientamento che imperversano. Nel 1938 nel saggio “Le tre ghinee”, scritto in risposta a uno scrittore suo amico che le aveva chiesto di unirsi alla sua Associazione per fermare il fascismo e prevenire la guerra di cui si cominciava a parlare, rivolgendosi alle donne lei scrisse: “Dove ci conduce il corteo degli uomini colti? Pensare, pensare, dobbiamo. Noi non dobbiamo mai smettere di pensare dove ci conduce quel corteo”.

Pensare, pensare dobbiamo per prendere coscienza che, ieri come oggi, seguire quel corteo ci porta solo alla guerra. Pensare, pensare dobbiamo per tornare a quel sentimento di “estraneità” alla guerra che lei ci ha lasciato come insegnamento. “Combattere è sempre stata un’abitudine dell’uomo, non della donna (...). Come possiamo comprendere un problema che è solo vostro, e, quindi, come rispondere alla domanda, in che modo prevenire la guerra? Non avrebbe senso rispondere basandoci sulla nostra esperienza e sulla nostra psicologia: che bisogno c’è di combattere? È chiaro che dal combattimento voi traete un’esaltazione, la soddisfazione di un bisogno, che a noi sono sempre rimaste estranee”.

Tornare a quel sentimento di estraneità è quello che ha chiesto la femminista Alessandra Bocchetti nell’incontro di sole donne del 22/23 febbraio scorso a Roma: “Sentimento di estraneità che ci fa dire che questa storia non è la nostra storia, anche se sempre ne siamo state travolte e a volte ne siamo complici. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Questa è la storia degli uomini (...) il cui principio ordinatore è la forza (...) la cui massima espressione è il potere”. Storia di uomini, storia del patriarcato dal cui “recinto è terribilmente faticoso portare fuori le donne” e anche gli uomini che guardano alla guerra come unico scenario futuro.

“È ora di andare via” dicono le donne col numero speciale della rivista “Via Dogana 3” pubblicata in occasione del cinquantenario della nascita della Libreria delle donne di Milano. È ora di andare via dal pensiero maschile della guerra, della forza e delle armi, come ha chiesto, con parole diverse, anche papa Francesco nella sua lettera al Corriere della Sera. “Dobbiamo disarmare – ha scritto - le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra”.

Andare via dal patriarcato, come insegna la storia del femminismo della differenza sessuale, storia poco conosciuta o mal insegnata alle nuove generazioni, non vuol dire indifferenza, ma guadagnare uno sguardo libero sul mondo, orientato dall’amore per la madre, per la donna, generatrice di vita e non di morte. Pensare, pensare dobbiamo, donne e uomini, per come fermare la folle corsa al riarmo, prima che sia troppo tardi.

\* \* \* \* \*

## LA NIGERIANA ANGELA

“Stavo portando dentro i tavolini del bar quando ho visto un uomo scorrere insieme al suo motorino proprio qui davanti ai miei occhi, così mi sono fatta coraggio, ho affrontato l’acqua e l’ho salvato”.

**Angela Isaac**, 28 anni, nigeriana, in Italia dal 2015, è la donna che durante l’alluvione di Catania ha salvato un uomo anziano che veniva trascinato con forza dall’acqua in via Etnea, la via principale di Catania. La ragazza, che lavora al Pellegrino Caffé, ha visto l’uomo in pericolo e non ha esitato: “Gli altri guardavano perché nessuno voleva rischiare la propria vita, lui stava molto male e non riusciva ad alzarsi”, dice Angela che, tra gli applausi e l’affetto dei colleghi, spiega il perché del suo testo: “Bisogna aiutare tutti, indipendentemente dal colore della pelle, essere sempre buoni e simpatici, è aiutando che insieme possiamo guardare avanti”.

*Da Qualevita (bimestrale di riflessione e informazione nonviolenta), aprile 2025, pag. 46*